

Rassegna del 18/04/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

18/04/2019	Gazzettino Rovigo	3 Dalla Scuola Edile nuove preziose risorse per le costruzioni	N.Ast.	1
18/04/2019	Resto del Carlino Rovigo	5 Operatori edili e nuovi assunti: sei su 13 dalla Scuola di Rovigo	...	3
18/04/2019	Sole 24 Ore	4 Sblocca cantieri: ultima lite, oggi Cdm	Santilli Giorgio	4
18/04/2019	Voce di Rovigo	15 L'edilizia cerca giovani qualificati	...	6

SCENARIO

18/04/2019	Adige	11 Fugatti fiducioso: «Entro due settimane, partita Autobrennero chiusa»	N.M.	8
18/04/2019	Arena	10 Il Veneto traina il Nordest con Pil, export e imprese	Zanetti Valeria	9
18/04/2019	Arena	26 Quattrocento firme per una passerella a lato dell'Alpone	G.B.	11
18/04/2019	Arena	39 Ospedale, si cura il cemento armato	Massagrande Roberto	12
18/04/2019	Corriere delle Alpi	21 A27, la Cisl alla Regione «Presenti la domanda per i soldi di Eusalp»	F. D. M.	14
18/04/2019	Gazzettino Belluno	3 Strade per i mondiali: tutto fermo - Varianti mondiali al palo Anas: «Gare entro l'anno»	Marsiglia Lauredana	15
18/04/2019	Gazzettino Belluno	3 «A27, la Regione ascolti il territorio: sfruttiamo l'apertura dell'Austria»	L. M.	17
18/04/2019	Gazzettino Treviso	10 La Maeg unisce Bosnia e Croazia	...	19
18/04/2019	Nuova Venezia	2 I grandi Fondi immobiliari mettono le mani su Mestre - Grandi fondi immobiliari Cresce l'appetito per gli alberghi di Mestre	Furlan Francesco	20
18/04/2019	Nuova Venezia	21 Procuratie ecco i permessi via a nuovi lavori - Procuratie, via a nuovi lavori la conclusione nel 2021	Tantucci Enrico	23
18/04/2019	Nuova Venezia	24 Procura, scontro con i Venuti sul denaro sequestrato - Tesoro di Galan, scontro Procura-Venuti «Nessuna consegna spontanea dei soldi»	Bon Rubina	25
18/04/2019	Nuova Venezia	24 Una decina di imprenditori si è autodenunciata alla Guardia di Finanza	Ru.b	27
18/04/2019	Nuova Venezia	31 Un milione e mezzo per poter riasfaltare 18 strade piene di buche	Anzoletti Elisabetta B.	28
18/04/2019	Sole 24 Ore	12 Franchi Marmi studia lo sbarco a Piazza Affari	C.Fe.	29
18/04/2019	Trentino	28 Rossi: «Il nostro progetto era una statale su Trento»	Stinghen Michele	30
18/04/2019	Tribuna-Treviso	34 Dopo 40 anni apre il traforo di S. Augusta Ma solamente a piedi	Dal Mas Francesco	32
18/04/2019	Tribuna-Treviso	3 Maeg realizza il ponte della pace unirà Croazia e Bosnia Erzegovina	A. D. P.	34

Dalla Scuola Edile nuove preziose risorse per le costruzioni

► La metà degli assunti più giovani nel comparto arriva dopo l'esperienza formativa e il "rodaggio" in azienda

IN PROVINCIA DI ROVIGO SONO QUASI 2MILA GLI ADDETTI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA

IMPRESE DI COSTRUZIONI

ROVIGO Quasi la metà (6) dei 13 profili junior reclutati dalle imprese edili del Polesine tra settembre 2017 e settembre 2018 provengono dalla Scuola Edile di Rovigo. È un segnale di come il settore delle costruzioni, oggi composto da 1.976 addetti nell'intera provincia, richieda manodopera sempre più specializzata.

L'ASSOCIAZIONE

I dati, diffusi ieri dalla locale Associazione nazionale dei costruttori edili, riflettono secondo Ance il processo di sviluppo che la trasformazione dei materiali, dei sistemi e degli impianti ha avviato dagli anni '90, insieme alle nuove norme tecniche, alla crescente attenzione al rispetto dell'ambiente, al risparmio energetico, alla sicurezza sismica e all'isolamento acustico, che hanno incoraggiato nel tempo la ricerca di soluzioni via

via più performanti. Inoltre, spiega Ance Rovigo, è cresciuta la domanda di lavorazioni specialistiche, dai serramenti ai cappotti, e il ramo dell'impiantistica si è esteso alla domotica per la gestione dei consumi da remoto. In questo mercato si impone, così, l'impiego di figure qualificate, per gestire la complessità del processo produttivo.

Questo, secondo il presidente di Ance Rovigo Paolo Ghiotti, è il valore aggiunto e l'obiettivo del percorso di formazione triennale offerto dalla Scuola Edile rodigina: «Gli studenti che frequentano il percorso per ottenere il titolo di operatore edile - spiega Ghiotti - acquisiscono abilità e competenze sulle nuove metodologie per una costruzione di qualità. Dalla conoscenza dei nuovi materiali alla corretta progettazione dell'involucro edilizio attraverso lo studio del disegno AutoCad e Bim, la formazione diventa presupposto essenziale non solo per il risanamento energetico degli edifici, ma anche per la sicurezza sismica e per la riqualificazione degli immobili».

FORMAZIONE

Il presidente Ghiotti conside-

ra i giovani formati dalla Scuola Edile di Rovigo una risorsa importante per le imprese del Polesine: «La Ghiotti Snc come molte altre aziende Ance della provincia - continua - accoglie da oltre 10 anni in alternanza scuola-lavoro i ragazzi del secondo e terzo anno della Scuola Edile. Ad alcuni proponiamo il tirocinio estivo e, al termine del percorso, l'assunzione. Dei tanti studenti che abbiamo ospitato, alcuni hanno deciso di proseguire la formazione. Una decina di loro lavora oggi per la nostra impresa, dove si sono perfettamente integrati, portando nuova linfa nel settore delle costruzioni». Il Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto, redatto dal Centro Studi Ance e presentato il 18 giugno scorso a Padova, evidenziava per il settore in Veneto la chiusura di 12.400 imprese e oltre 100 mila occupati in meno dal 2008 al 2017, quando la ripresa degli investimenti è stata trainata dalla crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dal rafforzamento della ripresa del comparto non residenziale privato e dal rallentamento della caduta della nuova edilizia abitativa.

N.Ast.





ESAME FINALE Gli allievi della Scuola edile polesana alla fine del periodo di formazione sostenuti sia in aula che nei cantieri delle aziende associate dove hanno sperimentati le nozioni apprese

ANCE Il dato dei giovani specializzati al corso triennale

Operatori edili e nuovi assunti: sei su 13 dalla Scuola di Rovigo

LE IMPRESE edili del Polesine cercano e assumono giovani specializzati. Dei 13 profili junior reclutati nel periodo fra settembre 2017 e settembre 2018, ben sei provengono dalla Scuola edile di Rovigo. Il dato, fornito da Ance, evidenzia come il settore delle costruzioni oggi composto da circa 1.976 addetti in provincia, chieda manodopera sempre più qualificata. «Gli studenti che frequentano il percorso triennale per il titolo di Operatore edile – dichiara Paolo Ghiotti, presidente Ance Rovigo – acquisiscono abilità e competenze sulle nuove metodologie per una costruzione di qualità. E dieci di loro oggi lavorano per la nostra impresa».



Sblocca cantieri: ultima lite, oggi Cdm

Allargato all'Economia il potere di proporre i nomi dei commissari straordinari

Giorgio Santilli

ROMA

Si lavora anche nella notte per tentare di sciogliere gli ultimi nodi del decreto sblocca cantieri che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, vuole portare a ogni costo oggi all'approvazione-bis del Consiglio dei ministri (che si terrà a Reggio Calabria), nel rispetto dell'impegno assunto martedì con il Presidente della Repubblica. Fino a ieri sera si lavorava ancora ad alcuni nodi che riguardavano i commissari straordinari per le opere da sbloccare. Superata la lunga diatriba fra Lega e Cinque stelle sul numero delle opere da sottoporre a commissariamento e sui poteri dei commissari, ieri è stato il ministero dell'Economia a reclamare (e alla fine a spuntare) il concerto nella proposta dei nomi dei commissari. La scelta sui nomi (e sulle opere interessate) spetterà al Presidente del consiglio,

Salta il contrassegno per il Made in Italy nel decreto crescita leri prima riunione della cabina di regia sulle infrastrutture a Palazzo Chigi



Gabriele Buia.

«Il decreto Sblocca-cantieri è scomparso dai radar. Il decreto crescita è ancora in stallo». Sono «l'emblema di un Paese che fatica a reagire», ha detto il presidente dell'Ance (costruttori)

ma la proposta, originariamente affidata solo al ministero delle Infrastrutture, dovrà essere condivisa con il Mef.

Numerose altre novità nel testo limato in continuazione dalla prima approvazione in Cdm, il 20 marzo, a oggi. La più rilevante è forse quella che, nell'articolo 1 di riforma del codice degli appalti, garantisce che le linee Anac e i decreti ministeriali attuativi del codice resteranno in vigore, o comunque efficaci, fino all'entrata in vigore del nuovo regolamento. La scadenza per il varo del Dpr resta 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge, ma in questo modo si evita di creare un vuoto normativo.

Ieri si è tenuta anche la prima riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi chiamata «Strategia Italia» su mobilità, dissesto idrogeologico e infrastrutture. Alla riunione hanno partecipato il ministro del Tesoro Giovanni Tria, il titolare delle Infrastrutture Danilo Toninelli, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il ministro della Cultura Alberto Bonisoli, il titolare degli Affari Regionali Erika Stefani, il ministro per il Sud

Barbara Lezzi e il sottosegretario Giancarlo Giorgetti. Presente anche il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli.

Il premier Conte ha anche firmato il decreto sulla centrale di progettazione, anticipato dal Sole 24 Ore il 13 aprile.

Per il decreto crescita, invece servirà qualche giorno in più: potrebbe andare al Cdm il 24 aprile e in Gazzetta prima della fine del mese. Si lavora agli ultimi dettagli. Il testo, già ridimensionato in alcune misure fiscali per le imprese (taglio Ires, Imu sui capannoni, "bonus" sulla ricerca), è al vaglio finale della Ragioneria. Non solo. Dopo i rilievi del Quirinale sulla necessità e urgenza sarebbe uscita la norma dello Sviluppo sul contrassegno "made in Italy" che avrebbe riprodotto l'uso dello Stello della Repubblica. Resta in bilico il pacchetto sull'energia. Dovrebbe invece andare avanti la norma Alitalia. Il Dl potrebbe tornare in consiglio dei ministri per l'ok definitivo la prossima settimana o (più difficilmente) prima di Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

1

IL NUOVO DPR

Fino al regolamento valide le linee guida Anac

Decreto entro 180 giorni

Fissato il regime transitorio per evitare il vuoto normativo che si sarebbe creato nel passaggio al nuovo regolamento. Fino al varo del Dpr, che dovrà arrivare entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge, resteranno in vigore, o comunque efficaci, le linee Anac e i decreti ministeriali attuativi del codice

2

MASSIMO RIBASSO

Semplificate le gare, meno commissioni

Sotto soglia

Obiettivo semplificazione delle gare per aggiudicare i lavori. Sotto la soglia Ue il metodo prioritario sarà il massimo ribasso, con l'esclusione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il massimo ribasso sarà attenuato da un nuovo «algoritmo» che rivede i criteri di esclusione delle offerte anomale.



3

GRANDI COMMITTENTI**Supercommissari
per Fs e Anas****Deciderà Conte**

Spetterà al presidente del Consiglio nominare i commissari straordinari e le opere che dovranno accelerare. L'ipotesi che si è fatta strada nel governo per le grandi stazioni appaltanti come Fs e Anas è di nominare un solo commissario per una lista ristretta di opere prioritarie.

4

OPERE DA AVVIARE**Commissari proposti
in concerto Mef-Mit****Nomine e opere interessate**

Sul fronte dei commissari straordinari per le opere da sbloccare la scelta sui nomi (e sulle opere interessate) spetterà al Presidente del consiglio, ma la proposta, originariamente affidata solo al ministero delle Infrastrutture, dovrà essere condivisa con l'Economia

5

I LAVORI IN CITTÀ**Rigenerazione urbana
con meno vincoli****Demolizione e ricostruzione**

Sarà più facile far decollare la demolizione e ricostruzione a fini di rigenerazione urbana. Per questo genere di interventi infatti viene eliminato l'obbligo nei centri storici di rispettare la distanza minima di cinque metri dall'edificio vicino. Si potrà riprodurre il limite precedente.

6

POST-TERREMOTO**Entrano le norme
per la ricostruzione****Post terremoto**

Il decreto legge è passato dai cinque articoli iniziali ai 30 previsti nell'ultima versione per l'inserimento delle norme e delle agevolazioni fiscali relative a terremoti e calamità vecchi e più recenti, da quelli del Centro Italia a quelli ultimi di Campobasso e Catania.

LAVORO Il settore, che conta 1.976 addetti nell'intera Provincia, chiede manodopera specializzata

L'edilizia cerca giovani qualificati

Dei 13 profili junior reclutati nel 2018, ben sei provengono dalla Scuola edile di Rovigo

ROVIGO - Le imprese edili del Polesine cercano e assumono giovani specializzati. Dei 13 profili junior reclutati nel periodo compreso fra settembre 2017 e i dodici mesi successivi, ben 6 provengono dalla scuola edile di Rovigo. Il dato, fornito da Ance, evidenzia come il settore delle costruzioni oggi composto da circa 1.976 addetti nell'intera provincia, chieda manodopera sempre più qualificata.

La trasformazione dei materiali, dei sistemi e degli impianti ha avviato negli anni Novanta un importante processo di sviluppo. Le nuove norme tecniche, la crescente attenzione del committente al rispetto dell'ambiente, al risparmio energetico, alla sicurezza sismica, all'isolamento acustico, hanno incoraggiato nel tempo la ricerca di soluzioni via via più performanti. Inoltre, è cresciuta la domanda di lavorazioni specialistiche, dai serramenti ai cappotti e il ramo dell'impiantistica si è esteso

all'elettronica e alla domotica, per consentire la gestione dei consumi da remoto.

L'evoluzione del mercato impone l'impiego di figure qualificate, capaci di gestire il processo produttivo nella sua complessità. È questo l'obiettivo - e il valore aggiunto - del percorso di formazione triennale offerto dalla scuola edile di Rovigo. Ne è convinto Paolo Chiotti, presidente di Ance Rovigo - sezione edili di Confindustria Venezia Area Metropolitana di Venezia e Rovigo - Territoriale di Rovigo: "Gli studenti che frequentano il percorso triennale per ottenere il titolo di operatore edile - dichiara - acquisiscono abilità e competenze sulle nuove metodologie per una costruzione di qualità. Dalla conoscenza dei nuovi materiali alla corretta progettazione dell'involucro edilizio, attraverso lo studio del disegno AutoCad e Bim. In questo modo, la formazione diventa presupposto essen-

ziale non solo per il risanamento energetico degli edifici, ma anche per la sicurezza sismica e per la riqualificazione degli immobili".

I giovani provenienti dalla Scuola rappresentano una risorsa importante per le imprese del Polesine, continua Paolo Chiotti: "La Chiotti Snc, come molte altre aziende Ance della Provincia, da oltre 10 anni accoglie in alternanza scuola-lavoro i ragazzi del secondo e terzo anno della Scuola Edile. Ad alcuni proponiamo il tirocinio estivo e, al termine del percorso, l'assunzione. Dei tanti studenti che abbiamo ospitato, alcuni hanno deciso di proseguire la formazione. Circa dieci oggi lavorano per la nostra impresa, dove si sono perfettamente integrati, portando nuova linfa nel settore delle costruzioni. Un comparto che, per affrontare la crisi ancora in corso, necessita della loro competenza ed entusiasmo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le imprese edili del Polesine cercano giovani specializzati

Fugatti fiducioso: «Entro due settimane, partita Autobrennero chiusa»

«Entro 15 giorni risolveremo la partita dell'Autobrennero». Nonostante gli ultimatum e le bocciature che arrivano da Roma, **Maurizio Fugatti (nella foto)** è fiducioso. «Credo - ha fatto sapere ieri, a margine del Consiglio regionale - che siamo alle battute finali. Sono in continuo collegamento con il ministero e mi arrivano ottimi segnali». E ha aggiunto: «Ci sono tutte le condizioni per scrivere la parola fine, in modo positivo, sulla concessione dell'A22. Il più è stato fatto». Come lui la pensa il presidente dell'Alto Adige. Arno Kompatscher ha espresso, come il governatore trentino, la sensazione che ci sono ancora delle buone possibilità per evitare di arrivare alla gara.

Maurizio Fugatti ha parlato anche di Valdstico: «Non cambieremo i nostri progetti. L'uscita sarà a Rovereto sud e non ci saranno problemi di impatto ambientale. I tecnici della Provincia mi hanno confermato che la sorgente dello Spino non è a rischio». E ha concluso: «Il ministero alle Infrastrutture farà partire a breve uno studio di fattibilità. È arrivato il momento di andare oltre ai soliti no». **N.M.**



RAPPORTO. Il 2018 conferma per la Regione il ruolo di locomotiva economica dell'intera area

Il Veneto traina il Nordest con Pil, export e imprese

Reddito pro capite a 33.800 euro rispetto alla media di 29.100 in Italia
Bene industria ed edilizia, record per il turismo, stime tra luci e ombre

Valeria Zanetti

Anche nel 2018 il Veneto ha mantenuto il suo primato di regione locomotiva del Nordest. Prodotto interno lordo, occupazione, export, vitalità di impresa e consumi di energia hanno marciato a un passo più spedito rispetto alla media Italia. I segnali di ripresa, in particolare per lavoro e occupazione, hanno raggiunto e superato i livelli pre-crisi. Lo certifica il bollettino socio-economico della Regione, statistica.regione.veneto.it, che fotografa il contesto dei 12 mesi del 2018 e formula le prime previsioni per quello in corso.

INDICATORI POSITIVI. Il Pil è cresciuto dell'1,1% (+0,8% nazionale); i consumi delle famiglie dello +0,8% (+0,7%, la media Italia); gli investimenti del +4,3% (+3,4% nel Paese).

SETTORI E PERFORMANCE. Il risultato, secondo gli statistici che hanno redatto il bollettino, è attribuibile alla buona performance dell'industria veneta e del settore edilizio, che registrano entrambi un +2,3% del valore aggiunto, alla crescita del comparto agricolo (+1,2%) e alla tenuta del terziario (+0,7%). Il Pil pro capite si è assestato intorno

ai 33.800 euro, contro i 29.100 del Paese.

PREVISIONI. Le previsioni per il 2019 sono però disomogenee: si stima un lieve balzo del Pil (+0,3% in Veneto; +0,1% nazionale), dei consumi (+0,7% locale; +0,6% generale), e arretramento degli investimenti -0,8%; -1,6%.

EXPORT IN FRENATA. A lievitare l'anno scorso è stato soprattutto l'export, nonostante il rallentamento del commercio mondiale. Il Veneto ha esportato per 63,3 miliardi (+2,8%), toccando il massimo storico. I settori più dinamici sono stati la meccanica, i metalli e i prodotti del comparto moda.

AGROALIMENTARE. Nell'agroalimentare, si sono raggiunti i 6,8 miliardi: il leader indiscusso è il vino a 2,2 miliardi (37% del totale nazionale). Un indicatore della crescita della produzione viene dai consumi di energia, che hanno superato i 30 mila GWh, recuperando per la prima volta dopo 10 anni i livelli del 2008.

TURISMO RECORD. Annata record anche per il turismo, con ulteriore aumento di visitatori (19,6 milioni; +2,2%) e di presenze (69,2 milioni; +0,2%).

LAVORO. L'occupazione nei diversi comparti è salita al 66,6%. Un segnale positivo viene anche dal numero dei fallimenti di impresa, in calo del 13%.

TESSUTO PRODUTTIVO. Tuttavia, il tessuto imprenditoriale deve ancora superare difficoltà riorganizzative: le realtà artigiane sono diminuite del 1,4%, così come quelle edili (-1,4%) e dell'industria (-1%); in flessione anche le aziende agricole -0,7%, stabili con lieve tendenza al rialzo le attività dei servizi (+0,2%).

IMMOBILIARE. Bene, infine, il settore immobiliare trainato dalle compravendite per uso abitativo (+8%, indice doppio rispetto alla media nazionale) e i mutui con ipoteca immobiliare (+11%, contro un +7% italiano).

FIDUCIA IN CALO. Per quanto riguarda l'anno in corso, a marzo si stima una flessione del clima di fiducia dei consumatori; in risalita invece tra le imprese delle costruzioni e servizi. A gennaio il fatturato dell'industria è aumentato del +3,1%; gli ordinativi del +1,8%, sostenuti dalla domanda estera; le vendite al dettaglio del +0,5%, sorrette da una buona ripresa dell'alimentare (+1%). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le performance del 2018

	Veneto	Italia
Pil (pro capite)	+1,1% - 33.800 euro	+0,8% - 29.100 euro
Consumi	+0,8%	+0,7%
Investimenti	+4,3%	+3,4%
Tasso di occupazione	66,6%	58,5%
Industria	+2,3%	
Edilizia	+2,3%	
Agricoltura	+1,2%	
Terziario	+0,75%	



P&G/A

Fonte: Bollettino socio-economico del Veneto

SAN BONIFACIO. Richiesta di un gruppo

Quattrocento firme per una passerella a lato dell'Alpone

L'idea sarà presentata ai sindaci e al presidente di Veneto Strade

Quattrocento firme per avere una passerella ciclo-pedonale leggera, da collegare al ponte sull'Alpone, consentendo così di prolungare le vie ciclabili, passando sull'argine del Tramigna, fino a San Lorenzo e a Soave. Le firme sono state raccolte da un gruppo di appassionati della bici e la richiesta verrà presentata anche ai sindaci di altri Comuni, oltre a quello di Soave, e alla presidenza di Veneto Strade.

Il gruppo, coordinato da Luciano Fiorio, vorrebbe cioè poter girare in sicurezza anche in considerazione del fatto che tra qualche mese sarà completata, a Villanova, la costruzione del supermercato Iperfamila e di una ciclopedonale che, costeggiando la strada Regionale 11, arriverà davanti all'ex zuccherificio.

Tra l'altro, coinvolgere più comuni è in linea con le politiche regionali che favoriscono ampiamente la costruzione di piste ciclabili tra i vari territori.

«A San Bonifacio si è aggiunto recentemente anche il tratto Lobia-Locara e Nogarole, pertanto», sottolinea il coordinatore Fiorio, «precisato che non si tratta affatto di una iniziativa politica ma solo di un desiderio di privati

cittadini, abbiamo raccolto le firme per chiedere la passerella. La richiesta sarà inviata ai sindaci di San Bonifacio, di Soave, di Monteforte e di Arcole per avere il loro parere; quindi anche al presidente di Veneto Strade, Turri, che è anche sindaco di Roncà, chiedendogli di farci incontrare con i suoi tecnici per vedere se e quanto la nostra idea può interessare; in merito ai problemi economici, pensiamo che l'opera si possa fare con meno di 50 mila euro, un costo certamente non insostenibile. Anche l'aspetto tecnico», osserva quindi Fiorio, «non sarebbe insuperabile: basterebbero delle capriate agganciate alle due grosse colonne del ponte e una pavimentazione di tavole di legno per una passerella sufficiente per reggere il peso di pedoni e bici».

La petizione sarà presentata dal gruppo dei promotori ai sindaci nei prossimi giorni e a fine mese a Turri. I promotori ritengono evidente l'utilità dell'iniziativa che realizzerebbe, con una viabilità sostenibile, un collegamento tra i vari comuni dell'Est veronese e che la proposta possa incontrare la piena adesione sia dei sindaci che di Veneto Strade. ● G.B.



BOVOLONE. Sono iniziati al «San Biagio» i lavori di consolidamento di pilastri, terrazzi ed altre strutture che si sono degradati nel corso del tempo

Ospedale, si cura il cemento armato

La Regione ha stanziato i fondi per mettere in sicurezza l'edificio
Il problema era stato sollevato nei mesi scorsi dal gruppo M5S

Roberto Massagrande

Le strutture in cemento armato dell'ospedale San Biagio di Bovolone si sgretolano e si corre al riparo per metterle in sicurezza. È iniziata infatti l'opera di risanamento delle parti danneggiate dell'edificio degradate dal tempo. Al punto che alcuni tondini dei pilastri si vedevano ad occhio nudo, così come era emersa anche l'«ossatura» di terrazzi e davanzali. L'intervento sul pilone in condizioni maggiormente critiche - quello situato all'entrata dell'ospedale - è stato effettuato lo scorso marzo. Ora, per completare l'opera, la Regione ha messo a disposizione 50mila euro.

A denunciare le carenze strutturali del «San Biagio», con una serie di foto allegate ad un'interrogazione scritta erano stati lo scorso settembre i consiglieri del M5S di Bovolone, Lorenza Montagnoli e Enrico Scipolo. La stessa istanza è stata presentata poi in dicembre a Palazzo Balbi, a Venezia, dal consigliere regionale Manuel Brusco. Un'iniziativa che ha poi indotto, a febbraio, la Giunta di Luca Zaia ad impegnare 50mila euro per ristrutturare l'ospedale. Tutta la vicenda è

stata ricostruita da Lorenza Montagnoli in un'assemblea pubblica organizzata dai consiglieri di opposizione. L'ospedale, edificato a partire dal 1966 ed inaugurato nel 1970, è classificato oggi come ospedale di rete monospecialistico riabilitativo, dotato di Punto di primo intervento. La dettagliata risposta all'interpellanza del M5S, a cura dell'assessore regionale Manuela Lanzarin, è ricca di informazioni sugli interventi effettuati. Tutta la struttura portante del San Biagio è in cemento armato, salvo un ampliamento eseguito negli anni 1992-1993, realizzato con struttura metallica e costituito da tre piani fuori terra, di cui è stato utilizzato solo il piano rialzato, adibito a Punto di primo intervento. Nel periodo 2015-2018 è stato interessato da vari interventi interni di manutenzione ordinaria e straordinaria, che hanno comportato una spesa totale di due milioni e mezzo di euro.

Viene inoltre fatta chiarezza sulla tenuta sismica. Nel 2008 è stata effettuata una verifica e i risultati - si legge nella risposta - «hanno evidenziato un buon comportamento d'insieme e sufficienti capacità, da parte delle

strutture portanti, di dissipare energia sismica in caso di evento». Nel 2015 è stato comunque predisposto un progetto di adeguamento delle due ali est ed ovest: progetto che interessava alcuni pilastri e nodi travi-colonna, consistente nel miglioramento della resistenza e conseguente aumento del grado di sicurezza della struttura. I pilastri e i nodi trave-colonna sono stati rinforzati con applicazione di fibre di carbonio, man mano che si interveniva con le manutenzioni ai vari piani. Riguardo le facciate esterne, un primo intervento di bonifica delle parti degradate, con distacco di calcestruzzo e scopertura dei ferri d'armatura, è stato eseguito circa 10 anni fa. Quest'anno è previsto un nuovo intervento che interesserà circa 300 metri quadrati di facciate danneggiate, con pulizia e spazzolatura, applicazione di anti-ruggine, riporto a spessore delle parti mancanti ed applicazione di un rivestimento impermeabile. Sono in corso lavori interni di ristrutturazione del piano quarto, dove verranno collocati i 24 posti letto di Ospedale di comunità, per una spesa di 350mila euro. L'intervento sarà completato entro giugno. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il pilastro all'ingresso dell'ospedale con evidenti segni di erosione



Cemento armato danneggiato nei terrazzi del «San Biagio» DIENNE

VIABILITÀ

A27, la Cisl alla Regione «Presenti la domanda per i soldi di Eusalp»

BELLUNO. La Regione presenti entro il 24 aprile domanda di accesso ai 100 milioni di euro messi a disposizione da Eusalp per la progettazione di interventi per la mobilità transfrontaliera. Domanda finalizzata ovviamente al prolungamento dell'A27. Lo chiede la Cisl regionale, col segretario Gianfranco Refosco. E questo mentre Remo Sernagiotto, europarlamentare, insiste nella medesima direzione. «Nessuno ci aspetterà a lungo – afferma l'esponente di Fratelli d'Italia -. Sono certo che la Regione del Veneto saprà muoversi nella giusta direzione e coordinarsi al meglio con le autorità austriache che stanno dimostrando crescente interesse».

Partendo da una riflessione che guardi in prospettiva la portualità di Venezia anche come hub interessato dal raddoppiamento del Canale di Suez e parte della Via della Seta, secondo la Cisl va ripensata e rilanciata la strategia dei collegamenti con l'area dell'Europa centrale e orientale.

«In questo contesto assume rilevanza l'ipotesi di prolungamento della A27 fino in Austria dove si collegerebbe a nord ovest con Monaco e, a nord est, con Vienna e l'Europa orientale – afferma Refosco -. Si aprirebbero così scenari interessanti per tutto

il Veneto e, in particolare, per l'economia "del Piave e della montagna", quest'ultima sofferente delle devastazioni prodotte da Vaia».

Per la Cisl, l'autostrada di Alemagna, che permetterebbe l'accesso al Nord delle Alpi senza dover passare dal Brennero o da Tarvisio, darebbe sicuramente un vantaggio competitivo a tutto il Veneto e al porto di Venezia in una prospettiva di medio termine. Al centro del dibattito dovrà essere posto il tema della sostenibilità ambientale – raccomanda comunque la Cisl -: utilizzo delle migliori tecnologie di abbattimento dell'impatto ecologico e massimo rispetto dell'ecosistema. Sernagiotto, dal canto suo, prende atto della mobilitazione della provincia di Belluno.

«Il territorio ha risposto con compattezza. Ne sono felice perché è da anni che all'Europarlamento porto avanti questa battaglia – afferma l'europarlamentare -. I territori veneti e del bellunese hanno bisogno di infrastrutture all'altezza in grado di contrastare lo spopolamento delle aree più disagiate e mettere tutte le aziende nella posizione di poter competere con chi ha vie di comunicazioni più rapide ed efficienti». —

F.D.M.



Strade per i mondiali: tutto fermo

► I progetti per le varianti predisposti dall'Anas sono ancora in attesa delle autorizzazioni ambientali

«Stiamo lavorando per accelerare l'iter e arrivare entro l'anno alla pubblicazione della gara per l'esecuzione delle opere». L'Anas fa il punto sulla situazione delle quattro varianti dell'Alemagna. L'obiettivo è rendere Cortina raggiungibile in tempi ragionevoli e senza imbottigliamenti entro la fatidica data del febbraio 2021, ovvero quando si svolgeranno i tanto attesi Mondiali di sci alpino. Una data che sarà quasi impossibile da centrare. I progetti sono ancora in fase di valutazione

ambientale dal dicembre 2018. Anas spera che il passaggio si chiuda entro maggio. Prosegue intanto il dibattito sul prolungamento autostradale Pian di Vedioia-Lienz (Austria). Dopo la frenata del governatore veneto Luca Zaia che ha parlato di «chiusura dell'Austria», l'euro-parlamentare Remo Sernagiotto e il deputato Dario Bond invitano la Regione ad «approfittare dell'apertura dell'Austria».

Marsiglia pagina III

La grande viabilità

Varianti mondiali al palo Anas: «Gare entro l'anno»

► I progetti ancora in fase di valutazione ambientale ma l'Azienda spera vengano licenziati entro maggio

► Difficilmente le opere finanziate per i Campionati di sci 2021 di Cortina saranno pronte per l'evento

«L'OBIETTIVO È VELOCIZZARE L'ITER ANCHE ATTRAVERSO I NUOVI STRUMENTI NORMATIVI PREVISTI DAL GOVERNO»

ALEMAGNA

BELLUNO Il dibattito sul prolungamento della A27 cresce, ma nel frattempo i progetti delle quattro varianti che dovranno rinnovare la statale di Alemagna in vista dei Mondiali di sci del 2021 di Cortina, sono ancora in fase di valutazione ambientale.

Sono in "fila" dal 20 dicembre scorso. Le aspettative del territorio restano alte, perché l'appuntamento con i Mondiali è di quelli importanti, soprattutto sotto il profilo della promozione del territorio, che passa anche per una viabilità adeguata, capace di collegare Cortina con resto del mondo in tempi ragionevoli archiviando l'incu-

bo degli imbottigliamenti all'altezza degli abitati. Ma il tempo corre veloce e il rischio che non siano pronte per febbraio 2021 è ormai a portata di mano.

I vertici romani dell'Anas, contattati sull'argomento, confermano la stasi dell'iter, ma confidano che entro il 2019 si possa arrivare alla pubblicazione della gara per l'esecuzione dei lavori, sempre che la Commissione Via licenzi i progetti entro maggio.

A che punto sono i progetti?

«I progetti definitivi delle quattro varianti di Tai di Cadore, Valle di Cadore, San Vito di Cadore e Cortina - spiega l'Anas - sono attualmente in procedura di Via (Valutazione impatto ambientale) presso il Ministero dell'Ambiente. L'obiettivo di Anas è quello di velocizzare l'iter per le quattro varianti, i cui tempi di approvazione sono però legati all'espletamento della procedura di valutazione ambientale avviata il 20 dicembre 2018 e che si prevede possa esse-

re completata entro maggio 2019. Solo successivamente potrà essere indetta la Conferenza di Servizi, nel corso della quale si acquisiscono altri pareri che possono dar vita ad una serie di ulteriori prescrizioni (oltre a quelle emerse in procedura di Via) da recepire eventualmente nel corso del progetto esecutivo. Lo step successivo è il Decreto di approvazione dello stralcio di Piano (per ciascuna variante) da parte del Commissario di Governo; poi lo sviluppo e l'approvazione dei progetti esecutivi; infine la pubblicazione della gara per esecuzione lavori entro il 2019».

I finanziamenti sono dispo-



nibili oppure si sono inceppati con il passaggio di mano dal governo Gentiloni a quello Conte

«Non c'è stato alcuno stop ai finanziamenti che sono tutti disponibili. Nel dettaglio, si tratta dei circa 170 milioni messi a disposizione dal decreto legge 50/2017 (convertito nella legge n.96 del giugno 2017) con oggetto Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo».

Lo Sblocca Cantieri ha ri-

percussioni anche su Cortina?

«Il Governo con diverse iniziative, tra le quali lo Sblocca Cantieri, sta intervenendo per il riassetto dell'impianto normativo del settore appalti infrastrutturali, in modo da snellire/semplificare le procedure. Da parte di Anas e del Commissario per la viabilità di Cortina c'è grande attenzione e impegno per velocizzare la fase approvativa delle varianti, anche utilizzando gli strumenti normativi che il governo sta predisponendo».

Lauredana Marsiglia

Il primo tratto

Longarone va avanti: pronta per i cantieri

Non ha avuto bisogno di Valutazione ambientale invece il progetto della circonvallazione dei Longarone che sarà realizzata in due stralci. I lavori, come spiega il sindaco Roberto Padrin, dovrebbero partire entro fine estate. L'opera è stata finanziata con 20 milioni di euro sempre nell'ambito del pacchetto per i Mondiali di sci 2021 di Cortina.



VARIANTI DI ALEMAGNA Un'immagine di come potrebbe essere la circonvallazione di San Vito di Cadore. I progetti, infatti, possono essere ancora soggetti a variazioni

«A27, la Regione ascolti il territorio: sfruttiamo l'apertura dell'Austria»

REMO SERNAGIOTTO: «IL TERRITORIO HA BISOGNO DI INFRASTRUTTURE CAPACI DI FERMARE LO SPOPOLAMENTO»

DARIO BOND: «L'ITALIA CONTINUA A PERDERE TRENI STAVOLTA DOBBIAMO INSISTERE A TUTTI I LIVELLI»

AUTOSTRADA

BELLUNO «Meglio concentrarci sulle varianti di Alemagna» è stato l'invito estremamente prudente del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, in risposta alle richieste del mondo produttivo bellunese di puntare ad uno sbocco a nord. Che non sarà solo asfalto, ma corridoio tecnologico capace di creare paesaggio e raggruppare i sottoservizi come le grandi linee elettriche. La Pian di Vedoia-Lienz (Austria) attraverso il traforo del monte Cavallino, studiata a fondo dal Gruppo di azione 4 della Regione Veneto all'interno di Eusalp (agenda europea per il riequilibrio delle zone alpine), in questi giorni ha riacceso gli entusiasmi, soprattutto in vista della scadenza del bando europeo che mette a disposizione 100 milioni di euro per la progettazione di opere viarie transalpine che completino la rete dei grandi corridoi europei. Ma per accedervi è necessario un accordo bipartisan con l'Austria; accordo che Zaia definisce difficile in quanto i vicini sarebbero ostili al passaggio infrastrutturale.

IL BANDO SCADE

Il tempo stringe: il 24 aprile scade infatti il termine per l'accesso al bando. Lo ricorda con una nota l'europarlamentare Remo Sernagiotto (Fdl) del Gruppo dei conservatori e riformisti Europei che per primo ha segnalato l'esistenza del bando. Sernagiotto ribalta l'affermazione di Zaia, affermando che l'interesse dell'Austria è crescente per questo collegamento. Stessa linea del deputato azzurro Dario Bond che parla di «aperture favorevoli dell'Austria».

Entrambi i parlamentari fanno riferimento alle richieste lanciate con un documento unitario dalle associazioni di categoria bellunesi che da anni guardano all'autostrada come ad un'ancora di salvezza per un territorio che sta morendo.

Sernagiotto si dice felice del fatto che il Bellunese abbia risposto compatto, «perché è da anni che all'europarlamento porto avanti questa battaglia. I territori veneti del bellunese hanno bisogno di infrastrutture all'altezza di contrastare lo spopolamento delle aree disagiate e mettere tutte le aziende nella posizione di poter competere

con chi ha vie di comunicazione più efficienti. Nessuno ci aspetterà a lungo - conclude l'europarlamentare -. Sono certo che la Regione del Veneto sarà muoversi nella direzione giusta, coordinandosi al meglio con le autorità austriache che fanno dimostrando crescente interesse».

«L'Italia continua a perdere treni che non ripasseranno - aggiunge Bond -. Bisogna insistere affinché tutte le istituzioni coinvolte si impegnino per realizzare questa autostrada».

OCCASIONE PER IL VENETO

Nel dibattito interviene anche Gianfranco Refosco, segretario della Cisl Veneto, che allarga la visuale fino al porto di Venezia come possibile hub di riferimento interessato dal raddoppio del canale di Suez e della nascente Via della Seta.

«Con questo collegamento - afferma - si aprirebbero scenari interessanti per tutto il Veneto». Il sindacalista ricorda il lavoro svolto dalla stessa Regione nell'ambito di Eusalp, attraverso il Gruppo di azione 4, ritenendolo un passepartout per l'accesso ai fondi.

L.M.





PROLUNGAMENTO A27 Da Pian di Vedoia a Lienz via Santo Stefano

La Maeg unisce Bosnia e Croazia

►La società trevigiana ha costruito il ponte di Svilaj, di 640 metri

L'OPERA

VAZZOLA Sono stati allestiti due cantieri sulle sponde della Sava: uno in territorio bosniaco, l'altro in terra croata e le maestranze hanno lavorato andandosi incontro. Al confine tra Croazia, Paese Ue, e Bosnia Erzegovina ora c'è il ponte di Svilaj a due corsie distinte, lungo 640 metri e largo 29: in questi giorni la trevigiana Maeg Costruzioni di Alfeo Ortolan vi ha calato l'ultimo concio, a completamento della struttura in metallo che sorreggerà le solette di calcestruzzo per il transito degli autoveicoli. Un ponte atteso, una pietra miliare a rafforzare le relazioni tra i due Paesi.

IL CORRIDOIO

«Quel ponte sulla Sava che a Belgrado va a congiungersi col Danubio», ha detto Alfeo Ortolan fondatore e presidente di Maeg Costruzioni Spa, 120 milioni di fatturato 2017, quartier generale a Vazzola, «è parte del corridoio paneuropeo 5c, che collega il porto croato di Ploce con la capitale ungherese Budapest, ed è strategico per le vie di comunicazione e di trasporto dell'Europa centro-orientale». Composto da sette campate per un peso com-

plessivo di cinque mila tonnellate di acciaio che poggiano su quattro pile, due delle quali all'interno del corso fluviale, la struttura del ponte è stata realizzata in Veneto e pre-assemblata a terra. I conci sono stati poi sollevati e installati con l'impiego di torri dotate di gru e poggiati su torri temporanee. Per alloggiare i macro-conci, sono state costruite nel letto della Sava due piazzole con l'utilizzo di palancole ad arginare il flusso del fiume, soggetto a forti piene. Spettacolare, oltre che emozionante, la posa dell'ultimo concio che apre di fatto i collegamenti diretti tra Croazia e Bosnia Erzegovina lungo il corridoio paneuropeo dal porto di Ploce sul Mar Adriatico a Budapest in Ungheria.

LA STAZIONE

La stazione appaltante è costituita dal Governo della Repubblica di Croazia e dal Consiglio dei ministri della Bosnia ed Erzegovina e finanziata, grazie a dei fondi europei, per oltre 26 milioni di euro dai due Stati, di cui 10,5 milioni per le strutture metalliche. Vincitore dell'appalto per la costruzione delle strutture metalliche è risultato nel 2017 lo specialista Maeg Costruzioni SpA di Vazzola. Non c'è ancora il manto stradale, ma da giovedì scorso le due sponde della Sava si sono ricongiunte e si rafforza così la posizione della Bosnia come candidato potenziale all'ingresso nella Comunità europea.



LA CITTÀ DEGLI ALBERGHI

I grandi Fondi immobiliari mettono le mani su Mestre

Investitori stranieri in terraferma: gli americani di Tpc hanno da poco acquisito i due ostelli AO Intanto i tedeschi di Deka interessati agli hotel appena realizzati dalla società austriaca Mtk

I grandi fondi mondiali d'investimento stanno mettendo le mani su Mestre. Lo sviluppo alberghiero in via Ca' Marcello e in zona Stazione fa gola a molti. Nei mesi scorsi il fondo americano Tpg (Texas Pacific Group) è subentrato ai tedeschi Kluge nella proprietà dei due nuovi ostelli, gestiti attraverso la controllata tedesca AO. E ora un altro colosso, il fondo tedesco Deka Immobilien, ha messo gli occhi sui

quattro alberghi realizzati dagli austriaci di Mtk. Intanto Kluge, lasciati gli ostelli, ha acquistato l'ex palazzo delle Poste, vicino alla Stazione, dove in futuro sorgeranno due torri e due nuovi hotel. Mtk, poi, ha presentato un'offerta per l'acquisto del grande terreno accanto al Palazzo dei sindacati, anche questo entrato da tempo nel mirino degli immobilieri. E lo sviluppo continua. **FURLAN / PAGINE 2 E 3**



Alberghi in via Ca' Marcello

Grandi fondi immobiliari Cresce l'appetito per gli alberghi di Mestre

Il colosso tedesco Deka punta alle quattro strutture Mtk di via Ca' Marcello Gli americani di Tpg alla guida dei due ostelli già aperti con la controllata AO

Francesco Furlan

MESTRE. Cresce l'appetito dei grandi fondi immobiliari di investimento sul nuovo distretto degli hotel e degli alberghi di via Ca' Marcello, a Mestre. Nei mesi scorsi il fondo americano Tpg (Texas Pacific group) è subentrato all'imprenditore tedesco Michael Kluge nella proprietà dei due ostelli all'ingresso di via Ca' Marcello, gestiti attraverso la controllata tedesca AO, gruppo con decine di ostelli gestiti in tutta Europa. E ora un altro colosso finanziario, il fondo tedesco Deka Immobilien ha messo gli occhi sui quattro alberghi realizzati dalla società austriaca Mtk, la cui inaugurazione è attesa per il prossi-

mo 20 giugno.

IL FONDO DEKA

I tedeschi di Deka sono tra i leader del settore immobiliare in Europa, proprietari di più di 500 immobili in 25 Paesi, per un valore di 36 miliardi di euro. Un colosso del settore che da poco si è affacciato anche sul difficile mercato italiano, con alcune operazioni di peso a Roma e in particolare a Milano, dove lo scorso marzo ha venduto a Coima sgr (il fondo che al Lido ha l'Excelsior e il Des Bains) per 135 milioni di euro la ex sede Telecom in via Pirelli, acquistando invece Palazzo Aperti. Nella mappa dei beni di proprietà di Deka potrebbe presto entrare anche

Mestre, con via Ca' Marcello, con l'acquisto delle quattro strutture ricettive realizzate da Mtk a Mestre. Era stato lo stesso fondo, due anni fa, ad annunciare la volontà di espandersi sul mercato italiano.

LA TRATTATIVA

La società, contattata al quartiere generale di Francoforte,



preferisce non commentare. Ma non smentisce. L'interesse di Dekka a investire in città è confermato da più fonti e ammesso anche da Ivan Holler, l'uomo che per Mtk sta gestendo la partita alberghiera di Mestre, insieme allo studio di architettura Luciano Parenti, cantieri affidati alla Setten. Trattative riservate, in fase esplorativa. E comunque rinviate alla conclusione dei lavori. Anche se uomini di Dekka sono già stati a visitare i lavori.

L'imprenditore Holler «Valuteremo se sarà una buona offerta» Trattativa riservata

«Non c'è nulla deciso», spiega l'imprenditore austriaco Holler, «ma se ci sarà una buona offerta valuteremo se accettarla. Prima però bisogna concludere i lavori». Anche perché ci sarebbero altri fondi, oltre a Dekka e a Tpg (nella partita AO)

con un fascicolo aperto su via Ca' Marcello alla voce possibili acquisizioni. «Però mi lasci dire una cosa», spiega Holler, «se si sono mossi i tedeschi di Dekka vuol dire che qui è stato fatto un buon lavoro, di qualità, che fa vedere al fondo tedesco la possibilità di guadagnarci».

CONTRATTI VENTENNALI

Del resto funziona spesso così nel settore alberghiero. C'è chi costruisce (Mtk), cerca e chiude i rapporti con le società di gestione alberghiera. Contratti decennali, in questo caso si parla di 20 anni, con le quattro società di cui, a Mestre, già da alcune settimane si possono vedere le insegne: Leonardo (brand europeo di Fattal, israeliani), Staycity (irlandesi), Wombat (austriaci) e Platenò 7Days (cinesi). Poi, chiusa l'operazione, le società proponenti vendono l'immobile, incassando la plusvalenza. Valori che, per queste operazioni, sono nell'ordine di decine di milioni di euro. Liquidità a vol-

te investita in altre operazioni.

GLI ALTRI INVESTIMENTI

Kluge, dopo aver ceduto i due ostelli al fondo Tpg, ha acquistato l'ex palazzo delle Poste, affacciato alla stazione ferroviaria, dove sorgeranno due torri, due alberghi. Mentre Mtk ha già presentato un'offerta per l'acquisto del terreno della società bassanese Immoarea (dove una volta era previsto il centro direzionale Venice Gate) a ridosso del palazzo dei sindacati, anch'esso già entrato nel mirino degli immobilizeri. La destinazione d'uso della superficie Immoarea - sul quale erano previste due parallelepipedi a torre di 45 e 37 metri di altezza che avrebbero dovuto ospitare sessanta uffici - potrebbe cambiare da dirigenziale a ricettivo. La proposta Mtk è sul piatto della società, in liquidazione e in fase di ristrutturazione del debito. Tra i creditori anche il Comune: 222 mila euro di Imu (dal 2015 al 2018). —

BY NC ND AL CUI DIRITTI RISERVATI

INUMERI

36 mlrd

È il valore degli oltre 500 immobili gestiti in tutto il mondo dal fondo tedesco Dekka che, dopo alcune operazioni tra Roma e Milano, è ora interessato a investire a Mestre. Nel mirino ci sono i quattro hotel costruiti dall'austriaca Mtk.

6

Le strutture di Mestre finite nel mirino dei grandi fondi immobiliari. Oltre ai 4 di Mtk ci sono anche i due ostelli realizzati dall'imprenditore tedesco Michael Kluge e poi ceduti al fondo americano Tpg (Texas Pacific group) attraverso la controllata tedesca AO, che gestisce anche decine di ostelli sparsi in tutta Europa.

220 mila

Il debito della società Immoarea, proprietaria di un terreno per il quale Mtk ha già formulato un'offerta d'acquisto, nei confronti del Comune di Venezia, per mancati versamenti dell'Imu negli anni compresi tra il 2015 e il 2018.

40 mln

L'investimento previsto in via della Pila, a Marghera, per la realizzazione di due alberghi da parte della società Porta Venezia, con sede a Mogliano Veneto.



L'area degli alberghi ormai quasi pronti in via Ca' Marcello. Sopra gli ingressi degli Hotel Leonardo Royal e Plateno e l'ostello AO

GENERALI

Procuratie ecco i permessi via a nuovi lavori

Autorizzazione paesaggistica, via libera a nuovi lavori alle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco, da parte di Generali. TANTUCCI / APAG 21

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA RILASCIATA DAL COMUNE

Procuratie, via a nuovi lavori la conclusione nel 2021

Dopo il sì dei Beni Culturali al progetto dell'archistar David Chipperfield si ridefinisce il lungo iter autorizzativo per l'intervento in Piazza San Marco

Riprogettazione dei vani scala e nuovi volumi di collegamento

Via libera a una nuova tranche di lavori dell'intervento sulle Procuratie Vecchie in corso da parte delle Generali, per la riapertura del complesso di proprietà della compagnia per ospitare nuove funzioni di ricerca e di rappresentanza, con una conclusione possibile dell'intervento probabilmente al 2021. Il Comune ha appena rilasciato infatti l'autorizzazione paesaggistica all'intervento di rifunzionalizzazione del complesso con eliminazione delle superfetazioni e riprogettazione dei corpi scala con terrazze sommitali. Previsti anche nuovi volumi a servizio del vano scala principale e che siano di collegamento aereo tra i corpi di fabbrica. Autorizzate anche modifiche forometriche dei serramenti e dei lucernai e l'innalzamento del manito di copertura. Il parere favorevole del Comune segue quello già rilasciato da Comitato scientifico del ministero dei Beni Culturali in accordo con la Soprintendenza veneziana sul progetto predisposto per conto di Generali dall'archistar britannica David Chipperfield. Un via libera arrivato dopo un lungo confronto tra la proprietà e gli organismi di tutela, che ha portato necessariamente a spostare più in avanti la fine

dell'intervento ipotizzata dall'amministratore delegato di Generali Philippe Donnet.

Il via libera al progetto era arrivato con una serie di prescrizioni. Non solo non ci sarà infatti la terrazza-altana di cui molto si è parlato in passato e che le Generali assicurano di non aver mai richiesto, al di là dei rendering di Chipperfield inizialmente circolati, ma nemmeno la piccola terrazza a vasca sul fronte nord in corrispondenza del nuovo volume tra Corte Maruzzi e Corte da Riva che invece era stata richiesta, mantenendo così la continuità con la falda di copertura. Gli unici elementi aggiunti sul tetto delle Generali saranno gli impianti di condizionamento, come già avvenuto in passato alla Punta della Dogana. Chiesto anche lo spostamento della nuova scala adiacente allo scalone monumentale di Corte Maruzzi, che deve servire come accesso e di via di esodo ai piani dove le Generali hanno previsto di insediare la Fondazione The Human Safety Net, destinata a sviluppare iniziative di solidarietà su scala internazionale. La nuova scala ci sarà ma senza modificare l'aspetto esterno di questa parte delle Procuratie.

In sostanza il nuovo intervento sulle Procuratie - che segue quello già approvato nel 2012 e ancora in corso, che prevede il frazionamento degli ambienti - non dovrà alterare l'aspetto monumentale del

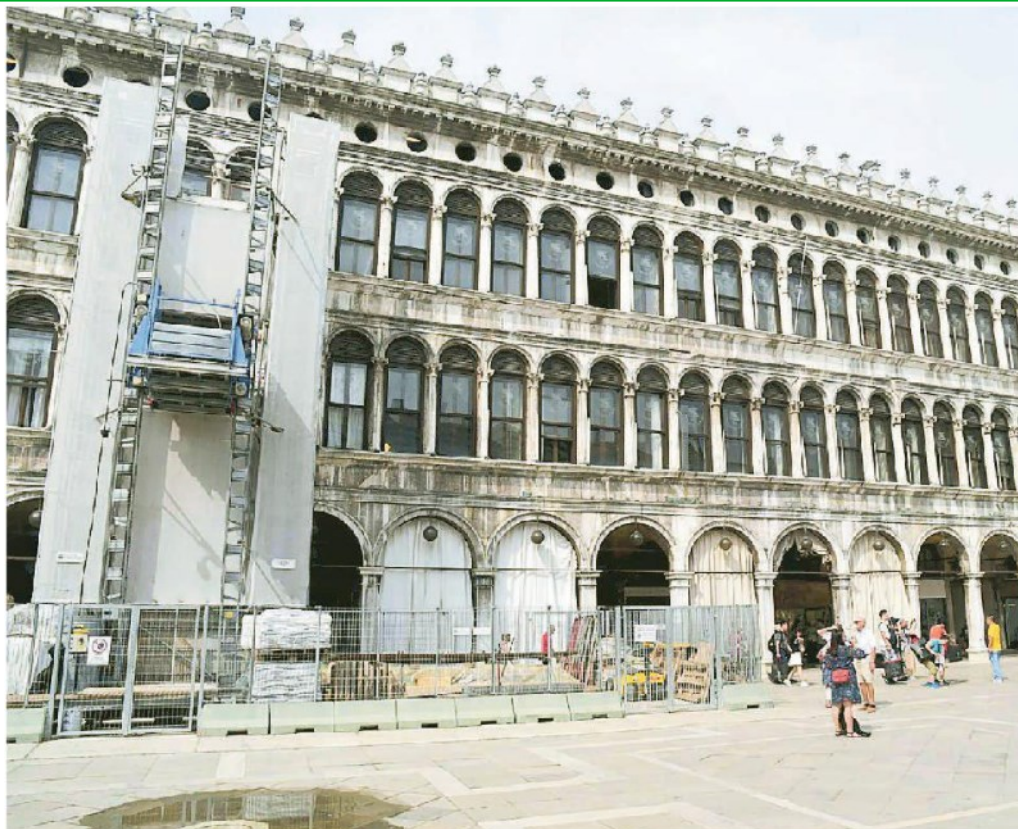
complesso salvaguardando le strutture esistenti. Così nuovi solai dovranno essere sovrapposti a quelli già presenti e così le nuove scale e gli ascensori che pure sono previsti per le nuove funzioni del complesso, dovranno essere autonomi rispetto alle strutture che esistono già. Ma anche tutti gli aspetti architettonici di dettaglio e i particolari costruttivi dovranno essere tutti sviluppati in corso d'opera e seguiti passo passo dalla Soprintendenza per essere di volta in volta autorizzati e così anche perintonaci, pavimentazioni e controsoffitti. Per questo ora la nuova data orientativa di fine lavori passa al 2021, ma molto è legato anche a chi occuperà effettivamente - accanto alle Generali - gli spazi che torneranno a disposizione.

Il cuore pulsante delle Procuratie Vecchie dovrebbe essere il progetto solidale "The Human Safety Net", la rete della sicurezza umana già avviata in altri Paesi, ma che avrà poi il suo centro proprio a Venezia, con uffici e spazi aperti anche al pubblico. —

Enrico Tantucci

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il complesso delle Procuratie Vecchie dove è in corso l'intervento di Generali

L'INCHIESTA GALAN

Procura, scontro con i Venuti sul denaro sequestrato

Tesoro di Galan, scontro tra la Procura e i Venuti. «Non c'è stata alcuna consegna spontanea, quei soldi sono stati sequestrati». **BON / A PAG. 24**

CAPITALI ALL'ESTERO / L'INCHIESTA

Tesoro di Galan, scontro Procura-Venuti «Nessuna consegna spontanea dei soldi»

Per gli investigatori il denaro è stato scoperto nel conto di una banca italiana ed è stato sequestrato: dubbi sulla provenienza croata

Rubina Bon

«Il conto croato è stato effettivamente “svuotato” da mia moglie che lo ha consegnato deliberatamente alla giustizia italiana». Così ha scritto martedì il commercialista padovano Paolo Venuti, indagato dalla Procura di Venezia per riciclaggio, nella sua nota stampa che ora la magistratura passerà ai raggi X. Un comunicato per spiegare, dal suo punto di vista, il “giallo” del conto di Zagabria, quello su cui sarebbe finito per gli inquirenti anche il “tesoretto” di Giancarlo Galan.

Ma per la Procura non c'è stata alcuna consegna spontanea dei soldi da parte di Venuti e della moglie Alessandra Farina. Si è trattato bensì dell'esecuzione, giovedì scorso, del sequestro chiesto dal procuratore aggiunto Stefano Ancilotto e disposto dal gip David Calabria nell'ambito dell'inchiesta sul tesoretto da 1,5 milioni di Galan e i capitali portati all'estero dagli imprenditori. Tra le somme su cui i finanziari hanno messo i sigilli, anche quasi due milioni di euro (in contanti e investimenti) depositati in un conto presso la Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestio-

ni intestato a Venuti e Farina. Soldi, questi, che secondo la Procura non è possibile ricondurre con certezza a quelli che erano stati depositati nel conto croato presso la filiale di Zagabria di Veneto Banka, intestato a Unione Fiduciaria e con fiduciante Alessandra Farina. E quindi tantomeno al “tesoretto” che l'ex Doge del Veneto Galan aveva intascato con le tangenti del Mose.

Le carte dell'inchiesta raccontano che, secondo quanto dichiarato da un direttore di Unione Fiduciaria che aveva risposto alla richiesta della Procura, in quel conto croato al 31 dicembre 2014 c'erano oltre 1,8 milioni di euro. Cifra, questa, di cui avevano anche parlato Venuti e la moglie, intercettati in auto a inizio 2014. «Quanti sono i suoi?», chiedeva Farina, riferendosi a Galan. E il marito: «Un milione e otto (...) Ma non dirglielo... perché lui sa che c'è un milione e mezzo». Al 30 giugno 2015, sei mesi dopo, Unione Fiduciaria risponde che il saldo di quello stesso conto è di 1.900 euro, precisando di non aver impartito disposizioni.

Ma ci sono altri nodi affrontati da Venuti nella nota che non convincono la Procura.

«Quelle somme sono state rimpatriate giuridicamente in Italia sin dal 2009, con intermediazione ad un intermediario autorizzato, e poi fisicamente trasferite in Italia presso la Bim in data 17/07/2017, cioè non appena dissequestrate dalle autorità croate che, dopo due anni di indagini, non avevano rinvenuto alcun motivo per prorogare il sequestro». Sequestro di cui la magistratura italiana non sa nulla: non risulta che fosse stato chiesto alle autorità croate, né c'è notizia che le stesse autorità di Zagabria lo avessero disposto per un qualche motivo non noto. Peraltro né Venuti, né Farina avevano prima d'ora detto di aver rimpatriato quelle somme. La magistratura ha scoperto il conto svuotato attraverso le indagini. La Procura ora disporrà ulteriori accertamenti sui conti intestati a Venuti e Farina, oltre che a Guido e Christian Penso, padre e figlio commercialisti, colleghi di Venuti nello studio PVP di Padova e anche loro indagati. Anche perché la domanda principe resta ancora senza risposta: dov'è finito il “tesoretto” di Galan? —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI





L'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan



Stefano Ancilotto



Paolo Venuti

LA LISTA DE BOCCARD

Una decina di imprenditori si è autodenunciata alla Guardia di Finanza

Hanno chiamato direttamente e personalmente il centralino della Guardia di Finanza, senza l'intermediazione del proprio avvocato, chiedendo di poter parlare con gli investigatori che si stanno occupando dell'inchiesta sui capitali in "nero" portati all'estero. Poco meno di una decina di imprenditori veneti sarebbe dunque pronta a parlare con il procuratore aggiunto Stefano Ancilotto ed i finanziari del Nucleo di polizia economico-tributaria guidati dal colonnello Gianluca Campana. I loro nomi sono contenuti nella "lista De Boccard", dal cognome dell'intermediario svizzero Bruno De Boccard finito nell'inchiesta assieme al collega Filippo Manfredi Dan Martino di San Germano d'Agliè con l'accusa di esercizio abusivo dell'attività finanziaria con illecita raccolta e gestione di investimenti.

Nella lista trovata nello studio di De Boccard a Friburgo in Svizzera, ci sono oltre duecento nomi, soprattutto di società, che avrebbero portato il "nero" all'estero. Nelle caselle del file Excel risultano posizioni riconducibili non solo ad italiani, ma anche a stranieri provenienti da svariati Paesi, tra cui numerosi dalla Francia. Al momento gli investigatori sono riusciti a risalire a una trentina di imprenditori italiani (in buona parte veneti) attraverso un lavoro certosino di identificazione, favorito anche dall'intreccio con i dati ricavati dalle indagini sullo studio di commercialisti PVP di Padova. Ma l'impegno prosegue, anche se la strada sembra essere in salita.

La decina di imprenditori che si sarebbe fatta avanti con la Finanza potrebbe aiutare ulteriormente a chiari-

re il quadro. I titolari di aziende già identificati (i cui nomi sono riportati nel dispositivo di sequestro) hanno ammesso di aver investito il "nero" delle attività all'estero attraverso società con sedi nei paradisi fiscali, ma di aver aderito allo scudo fiscale nel 2009, avendo quindi riportato i capitali in Italia e quindi regolarizzato le rispettive posizioni nei confronti del Fisco. Nessuno degli imprenditori finora finito nel mirino degli investigatori è stato indagato perché il reato è prescritto oppure la somma portata all'estero è stata in seguito scudata.

Qualora i finanziari dovessero accertare l'esistenza di altri imprenditori che hanno usufruito dei "servizi" offerti dai due intermediari svizzeri, l'ammontare dei sequestri potrebbe crescere. —

Ru.B.



La Guardia di Finanza sta studiando i file excel che contengono i nomi della cosiddetta lista De Boccard



CHIOGGIA

Un milione e mezzo per poter riasfaltare 18 strade piene di buche

CHIOGGIA. Un milione e mezzo di euro sul tavolo dei lavori pubblici per asfaltare 18 strade entro il 2019. Lo annuncia il sindaco Alessandro Ferro vista l'emergenza che da anni provoca forti disagi.

Nell'elenco anche strade a grossa percorrenza ridotte a slalom tra le buche. «Il tema delle asfaltature è molto sentito», spiega il sindaco, «l'anno scorso siamo riusciti a sistemare nove strade, quest'anno daremo seguito al Piano delle asfaltature con altre 18 strade grazie ai soldi disponibili con l'avanzo di amministrazione 2018. Abbiamo destinato alle asfaltature per quest'anno un milione e mezzo di euro».

Nell'elenco figurano via del Boschetto, da viale Padova a viale Tirreno; viale Tirreno; via Padre Emilio Venturini; strada Madonna Marina dall'innesto di viale Mediterraneo all'incrocio con via Santo Spirito; viale della Stazione, dal ponte dei Cavanis al dosso pedonale di fronte al cimitero; viale Granatieri di Sardegna; viale Vespucci, da viale Tirreno a via Libra; il secondo stralcio di via Montalbano e strada dei Piovini;

strada Margherita dall'idrovia a Ca' Lino; via Salasco, in località Valgrande; viale Isonzo; via Fisola; via dei Monti; via Lungo Adige, nel tratto dalla strada statale Romea alle chiuse; viale Trento; Isola dell'Unione; via San Marco, dall'intersezione con campo Cannoni fino al semaforo di piazza Ballarin; viale Padova, dal capolinea bus per 230 metri.

Diciotto strade in poco più di otto mesi. «Una bella sfida», conferma Ferro, «soprattutto per gli uffici dei lavori pubblici che hanno personale ridotto e tanti cantieri aperti, ma ci crediamo perché sul tema abbiamo sempre dimostrato sensibilità e ora che disponiamo anche dei fondi vogliamo dare un segnale. Dopo questi 18 interventi, abbiamo altri 400.000 euro per proseguire nell'elenco delle strade che necessitano di asfaltature con viale Brescia, via Spiga, via da Verrazzano, via Polo, viale Piemonte, viale Po, via Lionello, via Arnica, via Schiavoni. Chiediamo pazienza. Il territorio ha 300 km di strade, un po' alla volta ci metteremo mano».

Elisabetta B. Anzoletti



PANORAMA**IPO**

Franchi Marmi studia lo sbarco a Piazza Affari

Franchi Marmi, uno dei leader italiani nel settore del marmo, guarda a Piazza Affari per una quotazione che potrebbe avvenire entro la fine dell'anno. Secondo indiscrezioni, al lavoro sullo sbarco a Piazza Affari sarebbero infatti Credit Suisse, Alanttra e Emintad.

Nato nel 1971, il Gruppo Franchi è un'azienda leader nel distretto del marmo di Carrara ed è controllata dall'omonima famiglia: oggi è una realtà primaria nell'economia del settore lapideo a livello internazionale, specializzata nel segmento dei marmi di lusso. L'azienda è stata fondata come realtà fornitrice di marmo, blocchi e lastre, prevalentemente in ambito locale. Grazie alla crescita finanziaria la società nel corso degli anni ha ampliato la sua attività nel mercato italiano e internazionale.

I prodotti di Franchi Umberto Marmi rappresentano un'espressione del "Made in Italy" e sono stati scelti negli anni da architetti di fama mondiale per la realizzazione di progetti iconici quali «Tower One» del World Trade Center o ancora, per gli interni di alcuni dei più prestigiosi appartamenti e hotel di Park Avenue a New York.

La famiglia Franchi detiene tuttora il 100% del capitale della società. Nel corso del 2018 il gruppo ha registrato ricavi totali per circa 62 milioni di euro con una crescita del 26% rispetto all'esercizio 2017; l'Ebitda margin a fine 2018 è stato pari al 48% e l'anno si è chiuso con una posizione finanziaria netta positiva per circa 16 milioni.

—C.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dossier Borsa.**

Franchi Marmi guarda alla possibile quotazione



Rossi: «Il nostro progetto era una statale su Trento»

Il no del Patt alla Valdastico. Per gli autonomisti una autostrada con sbocco a Rovereto non risolve i problemi della Valsugana e non può che avere un impatto ambientale insostenibile

HANNO DETTO



Mancano studi seri
Anche un bimbo di 4
anni risolve il problema
di Spino facendo una
riga un po' più in là

Lorenzo Conci

MICHELE STINGHEN

ROVERETO. Non solo no all'autostrada della Valdastico. Il Patt fa un passo oltre rispetto alla battaglia contro il progetto pensato dal presidente Fugatti di un'autostrada con sbocco a Rovereto Sud, e avanza l'alternativa a Trento Sud. Nella partecipatissima (oltre cento persone, sala piena) serata voluta dalle Stelle Alpine all'Urban Center, dove è stata lanciata la raccolta firme contro il progetto, il predecessore di Fugatti, Ugo Rossi, ha raccontato fino a che punto era arrivato nel tavolo con il Veneto e il ministero, e cioè ad uno studio preliminare di una strada ordinaria (statale, non autostrada a pedaggio) che permettesse una prosecuzione in Trentino dell'arteria lungo la Valdastico, passando a lato del lago di Caldonazzo e con sbocco a Trento Sud. «Questi sono atti,

nessuno ve li racconta mentre si continua a tracciare righe sulla cartina», ha ribadito Rossi. Al punto che una signora dal pubblico ha chiesto, «Ma io per cosa ho firmato? Per il no all'opera o per questa alternativa?». Rossi ha subito ribadito che «noi siamo per il no», ma nemmeno ha nascosto i punti favorevoli dell'alternativa a Trento Sud. Che al Patt serve se non altro per dimostrare la totale inutilità di quello che propongono Fugatti e la Lega. «Siamo arrivati ormai al livello di asilo nido - è arrivato a dire Lorenzo Conci, vicepresidente del partito - anche mia figlia di quattro anni è capace di risolvere il problema della sorgente di Spino tracciando una riga un po' più in là sulla cartina. Mancano valutazioni, approfondimenti, studi, manca tutto, e nemmeno si sono ascoltati i territori».

La trattativa col Veneto

Il consigliere provinciale Rossi - affiancato dal collega Dallapiccola - ha ripercorso la negoziazione con il Veneto che aveva seguito da presidente della Provincia. «Dovevamo sederci al tavolo: l'intesa, necessaria per autostrade nella nostra Provincia, non è un diritto di veto», ha ricordato Rossi. L'esito era stato un indirizzo che stabiliva come la strada che avrebbe dovuto collegare il Trentino ed allacciarsi all'A22

non sarebbe stata un'autostrada, avrebbe dovuto risolvere il traffico in zona laghi, sarebbe stata pagata dalle autostrade venete. Era stato firmato anche dall'assessora veneta De Berti. «La Serenissima mi aveva consegnato uno studio preliminare del collegamento - ha detto Rossi - in cui si ipotizza uno sbocco a Trento Sud, con quattro possibilità di innesto. Questo faldone l'ho consegnato personalmente a Fugatti». Secondo il Patt lo sbocco a Rovereto Sud non serve a nessuno: «Impatto ambientale devastante, nessun beneficio per la Valsugana che anzi Fugatti vuole fare a quattro corsie, autostrada a pedaggio e quindi poco conveniente, mentre la soluzione a Trento Sud valorizza l'interporto di Trento e devia il traffico dalla Valsugana togliendolo a Caldonazzo e Pergine». Con una A31 che arriva a Rovereto Sud Rossi immagina invece tanti artigiani veneti che arriveranno a fare concorrenza a quelli lagarini.

La raccolta firme

La lotta adesso è però per fermare Fugatti; Rossi si dice convinto di potercela fare, e per avere peso il Patt raccoglie firme. E lo farà con un'azione massiccia, il fine settimana del 27 e 28 aprile, raccogliendo le firme con gazebo in tutti i paesi della Vallagarina, di cui due a Rovereto. **M.S.**





• L'ex presidente della provincia Ugo Rossi all'Urban Center per spiegare la posizione del Patt sulla Valdstico (FOTO MATEO FESTI)

LA NUOVA VIABILITÀ

Dopo 40 anni apre il traforo di S. Augusta Ma solamente a piedi

Il 27 aprile i vittoriesi potranno rendersi conto dell'opera È in agenda la visita guidata alla Galleria Nord

VITTORIO VENETO. Giovedì 25 aprile arriva il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Due giorni dopo si aprirà il traforo di Santa Augusta, non ancora per le auto, ma per chi vorrà visitarlo in anteprima. Il sindaco Roberto Tonon avrebbe desiderato che, dopo 40 anni di attesa, da parte di quasi tutta la città (contestazioni a parte), fosse proprio lui, il Capo dello Stato, ad inaugurarlo. Ma per questa data bisognerà ancora attendere, forse il prossimo autunno, quando sarà pronto l'ingresso sud. Intanto i vittoriesi potranno rendersi conto dell'opera realizzata dall'Anas entrando dall'uscita, o ingresso, nord, in località La Sega, il prossimo 27 aprile, quando, ad accoglierli, potrebbero essere anche il presidente Claudio Andrea Gemme e il governa-

to del Veneto, Luca Zaia, oltre al sindaco Roberto Tonon, che porterà anche l'ex ministro, Carlo Calenda, di passaggio in città. Organizza la Regione Veneto e il Consorzio della Pro Loco Prealpi con il patrocinio della Città di Vittorio Veneto. Una festa sul modello di quella che si vorrebbe fare per un'altra opera Anas, il ponte sul Piave a Ponte della Priula. «Reset, la città che cambia e noi (non) sappiamo perché» è il singolare titolo dell'iniziativa pubblicizzata sulla pagina Facebook del Comune. Non mancheranno gli ex sindaci Giancarlo Scottà e Toni Da Re, pure loro impegnati per traforare la montagna di Santa Augusta.

Dalle 10 sarà anche un dibattito, moderato da Claudio Bertorelli del Centro Studi Udine, con Alessandra Bal-

duzzi, project development manager GDP, Jacopo Bulgari d'Elci, già vicesindaco di Vicenza, Antonio Maconi, curatore di festival e amministratore Goodnet srl, Fabrizio Panozzo, professore Università Cà Foscari Venezia. «Può servire un "reset"» spiega Bertorelli «di quelle pratiche trite e ritrite che ancora distinguono tra spazio pubblico e spazio privato, tra investimento pubblico ed investimento privato, tra cosa pubblica e cosa privata; e quindi tra centro e periferia, tra fabbrica e museo, tra lavoro e cultura. Per avviare un transito definitivo a piattaforme che sappiano coagulare con senso ed efficacia le energie contemporanee delle città medie (che sono e restano la linfa del Paese)».—

Francesco Dal Mas

BY NC ND AL GIU NI DIRITTI RISERVATI

PER L'INAUGURAZIONE

Servizio navetta degli organizzatori Partirà da piazza Foro Boario

Sabato 27 aprile sarà l'occasione per una ricognizione (a piedi), su prenotazione; il percorso è lungo un chilometro e 700 metri. Gli organizzatori attiveranno anche un servizio navetta, che partirà da

piazza Foro Boario. Durante tutta la giornata si potrà percorrere la galleria per tutta la sua lunghezza. Per il momento l'opera resta ancora incompiuta, perché a sud bisogna realizzare la rotonda d'ingresso,

in via Carso.

La procedura autorizzativa è in corso di definizione, poi, prima dell'estate, il via ai lavori. Intanto prosegue a pieno ritmo la progettazione del secondo stralcio, fino a Costa, all'esterno la strada sarà in trincea, mentre attraverserà la montagna della Madonna della Salute con un altro tunnel, La strada del secondo stralcio si concluderà alla rotonda dell'ospedale di Costa.—





Il traforo di Sant'Augusta nell'ingresso a Nord di Vittorio Veneto

CANTIERE DA 10,5 MILIONI DI EURO

Maeg realizza il ponte della pace unirà Croazia e Bosnia Erzegovina

Viadotto lungo 640 metri per collegare i due Paesi, fa parte del corridoio paneuropeo 5C

La società di Vazzola ha completato la struttura in acciaio nella sede trevigiana

VAZZOLA. Cinquemila tonnellate di acciaio per collegare Croazia e Bosnia Erzegovina. Parla trevigiano il nuovo ponte Svilaj sulla Sava, affluente del Danubio, infrastruttura realizzata dalla Maeg Costruzioni di Vazzola, azienda a conduzione familiare (titolare è Alfeo Ortolan) da oltre quarant'anni. Un'opera, soprattutto, destinata a rafforzare le relazioni tra i due Paesi, come ha mostrato la sua costruzione, visto che i due cantieri sono stati realizzati partendo dalle due sponde del fiume - una in territorio croato, l'altra in Bosnia Erzegovina - e le maestranze si sono ritrovate a metà strada per la posa dell'ultimo concio.

VIADOTTO DA 640 METRI

Qualche numero: l'intera opera, appaltata dal governo della Croazia e dal Consiglio dei Ministri della Bosnia, è costata oltre 26 milioni di euro, di cui 10,5 per le strutture metalliche realizzate dalla Maeg di Vazzola. Il ponte - a due corsie distinte, sarà pre-

sto aperto al traffico - è lungo 640 metri e largo 29, ed è composto da sette campate per un peso complessivo di cinquemila tonnellate di acciaio poggiate su quattro pile, due delle quali all'interno del letto del fiume. Una mastodontica struttura di acciaio realizzata in provincia di Treviso e preassemblata a terra.

IL MESSAGGIO

«Quel ponte sulla Sava che a Belgrado va a congiungersi col Danubio - ha detto Alfeo Ortolan, fondatore e presidente di Maeg Costruzioni Spa - è parte del corridoio paneuropeo 5C, che collega il porto croato di Ploče con la capitale ungherese Budapest, ed è strategico per le vie di comunicazione e di trasporto dell'Europa centro-orientale». Oggi mancano soltanto le solette di calcestruzzo che consentiranno il transito dei veicoli. «I conci sono stati sollevati e installati con l'impiego di torri dotate di gru e poggiati su torri temporanee» spiega ancora l'azienda, «per alloggiare i macro-conci sono state costruite nel letto della Sava due piazzole con l'utilizzo di palancole ad arginare il flusso

del fiume, soggetto a forti piene. Spettacolare, oltre che emozionante, la posa dell'ultimo concio che apre di fatto i collegamenti diretti tra Croazia e Bosnia Erzegovina lungo il corridoio paneuropeo dal porto di Ploče sul Mar Adriatico a Budapest in Ungheria».

FATTURATO IN CRESCITA

La Maeg di Vazzola conta oltre 900 addetti in vari stabilimenti distribuiti tra le province dei Treviso e Pordenone (a Vazzola, Codognè, Maron di Brugnera e Budoia). Nel 2017 ha realizzato un fatturato di 118,6 milioni di euro con un Ebitda di 8,8 milioni. La capacità produttiva dei cinque stabilimenti è pari a 65 mila tonnellate l'anno. Maeg è un marchio internazionale nel settore delle costruzioni, sia come general contractor che come specialista nella lavorazione di carpenteria in acciaio medio-pesante. Offre un servizio completo attraverso la progettazione, la produzione e la posa in opera di ponti, viadotti ed edifici ad uso civile e industriale. Le opere Maeg sono presenti in oltre venti Paesi in tutto il mondo. —

A.D.P.





La posa dell'ultimo "concio" per completare il ponte realizzato dalla Maeg tra Bosnia e Croazia